

A SPASSO PER LA POLONIA

Il viaggio di Rita nella terra di Papa Woytila tra bellezze architettoniche, particolarità gastronomiche ma anche capitoli storici mai dimenticati

Rita PUGNALE

Questa volta sono andata in Polonia, ho ancora la passione per i viaggi. Da quando è morto mio papà ho una badante polacca e con lei ho programmato questo viaggio, prima a vedere alcuni luoghi interessanti e poi a casa sua. Siamo partite giovedì sera alle 22.30 con l'autobus di una compagnia polacca e la prima tappa in Polonia è stata Wadowice, città natale di Papa Giovanni Paolo II, a circa quattro ore di distanza dalla Repubblica Ceca. Qui abbiamo dormito due notti e visitato la casa del Papa. C'era bel tempo e così ne abbiamo approfittato per fare una passeggiata in piazza e per cambiare un po' di soldi.

Il posto in cui eravamo a dormire aveva una salita enorme, la mia badante era molto affaticata e, a causa di questo, ho avuto una discussione con il frate della Casa del Pellegrino.

Qui ho assaggiato le mie prime specialità polacche: al ristorante ho mangiato una specie di ravioli ripieni di patate e formaggio con un sugo molto pesante a base di pancetta e grasso di maiale mentre in pasticceria la torta preferita da Giovanni Paolo II. Il giorno dopo, molto presto, siamo andati ad Auschwitz e il tutto è stato davvero laborioso perché abbiamo dovuto utilizzare i mezzi pubblici. Al ritorno invece è andata meglio; la guida ci ha accompagnato a Wadowice. Su Auschwitz è già stato scritto e detto tutto ma una cosa la posso certamente aggiungere: mentre la guida parlava a me è venuto da piangere diverse volte per quello che facevano e per come venivano trattati donne e bambini. Siamo rientrati quindi a Wadowice la domenica delle palme, c'era la processione cui partecipava molta gente e le persone portavano lunghe confezioni di fiori. Sarebbe stato bello parteciparvi ma dovevamo partire



per Cracovia. Siamo arrivate là, in pullman, verso le tre del pomeriggio, abbiamo preso la metropolitana e raggiunto l'albergo.

A Cracovia faceva molto freddo e pioveva e la nostra visita è stata veloce. È una città molto antica, il suo nucleo principale risale al 1200 e poi si è ingrandito in epoca medievale. Tante sono le cose che meritano di essere visitate, tra le più importanti il Castello Vavel, la sinagoga più antica della Polonia datata 1600 e il ghetto, che occupa un intero quartiere chiamato Kasimir dov'è conservata una copia della Torah. Finita la visita della città siamo partite dalla stazione per il paese della signora, un paese di campagna nel sud-est della Polonia a circa 200 km.

Siamo scese a Cevrsk dove suo marito è venuto a prenderci per portarci a Zuklin. Lì ho incontrato la sua famiglia composta da tre figli e marito e con loro ho trascorso la Pasqua e tutte le feste. A Pasquetta suo marito ci ha portato in un Santuario mariano visitato anche da Giovanni Paolo II. C'era stranamente poca gente ma erano solo le due del pomeriggio. È molto verde e bello. La casa della signora ha i soffitti bassi, è colorata e molto grande; è immersa nel verde. Nel suo paese c'è un palazzo diroccato dove si vedevano passare gli scoiattoli.

Abbiamo passato insieme la Pasqua. Il sabato Santo hanno cotto delle uova per poi farle benedire e consumare il giorno dopo sminuzzate dentro una minestra come simbolo augurale. Poi non sono mancati il prosciutto e la pancetta affumicati che si comprano solo quel giorno e tantissime buone torte. Nei giorni successivi abbiamo incontrato alcuni parenti, fatto gli ultimi acquisti di cose da mangiare per portarle in Italia e comprato un regalo culinario per mia nipote. Domenica, quando c'era la beatificazione di Papa Wojtyła, siamo ripartite. Quel giorno tutta la Polonia era in festa. Siamo partite da Cevrsk verso l'una del pomeriggio e arrivate a Udine alle sei del mattino del giorno dopo. Durante la strada c'era sempre il sole. La Polonia è vasta, la sua storia lunga, interessante e complicata, il paesaggio morbido, il cibo pesante e i suoi abitanti molto "friendly". Al prossimo viaggio!

